



BIBLIOTECA DELLA SALUTE MENTALE  
E DELLE SCIENZE UMANE  
"Gian Franco Minguzzi" – "Carlo Gentili"  
via S. Isaia, 90 – 40123 Bologna  
Tel. 051-5288529/36

## ***Il LIBRO del MESE***

LE SEGNALAZIONI DELLA BIBLIOTECA  
Numero 51 (aprile 2018)

*Non ci sono solo le fragilità che si manifestano nelle condizioni di isolamento e di solitudine, di abbandono e di emarginazione, di esilio e di emigrazione, ma ci sono anche le fragilità che si intravedono fuggevolmente nelle sensibilità ferite dalla timidezza e dallo scoramento, dal silenzio e dalla sventura [...]. Riconoscere queste fragilità, le fragilità che vivono nascoste nel cuore degli altri, è cosa ancora più importante che non quella di riconoscere le nostre fragilità. (p. 57)*



**Eugenio Borgna**  
**Le passioni fragili**

Milano : Feltrinelli, 2017

233 p.

Collocazione: mon psych 32 BOR

Un saggio che contiene una riflessione articolata sulle passioni fragili che appartengono alla nostra vita e alla nostra crescita. Il dolore dell'anima non si riconosce facilmente, ha un grande bisogno di ascolto ma ci isola dagli altri. Le fragilità dell'anima sono ferite che spesso non si cancellano, e non di rado sono scambiate con esperienze di debolezza, dalle quali si vorrebbe essere liberati. Ma anche i silenzi hanno il loro luogo privilegiato nella sofferenza: i silenzi che il dolore trascina con sé, e che tolgono ogni slancio e ogni desiderio di parlare. Tipici dell'età adolescenziale, si accompagnano alla lontananza (estraneità) dal mondo degli adulti e al ripiegamento nella propria interiorità. La solitudine a volte corrode l'anima, e la fa soffrire, spianando la strada al richiamo enigmatico e fatale della morte volontaria. Nel deserto delle passioni si inaridisce il dialogo, il colloquio, fra genitori e figli, fra insegnanti e alunni, e non può non dilatarsi la distanza fra gli uni e gli altri. Nei capitoli successivi al primo Eugenio Borgna affronta un tema a lui molto caro: il rapporto tra psiche e parola, tra psichiatria e letteratura: le poesie di Nelly Sachs, i dolori del giovane Werther, e ancora Leopardi, Gozzano, Emily Dickinson, Georg Trakl; la poesia struggente e disperata di Antonia Pozzi, la prosa fluida e pregnante di Mario Tobino. Nel capitolo conclusivo l'Autore ribadisce che le ferite dell'anima non vanno sottovalutate, ma portate alla luce e curate, condannando un approccio esclusivamente farmacologico, che tende a riportare tutti gli individui ad una apparente normalità, negando altresì qualsiasi dignità ai sentimenti dolorosi.